

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

L'INTERVISTA MARCO GALIMBERTI. Il presidente della Camera di commercio Como-Lecco all'inaugurazione del Salone della meccanica

«FORNITORE OFFRESI ALLARGA L'ORIZZONTE DELLE NOSTRE IMPRESE»

GUIDO LOMBARDI

Nata nel 2009 per iniziativa delle aziende del distretto metalmeccanico, Fornitore Offresi è giunta alla dodicesima edizione. La fiera aprirà questa mattina alle 9.30 al Lariofiere di Erba e sarà visitabile fino a sabato alle 17.30. Il Salone internazionale della subfornitura meccanica, con i suoi 404 espositori diretti, sarà inaugurato questa mattina con un convegno sul tema "Il futuro del settore nello scenario mondiale: aspetti e ricadute in ambito economico e produttivo". Moderati dal giornalista di Radio 24, Sebastiano Barisoni, interverranno esperti del settore siderurgico e dell'automotive, tra cui il direttore generale di Federacciai, Flavio Bregant, ed il direttore generale di Anfia, Gianmarco Giorda, per tentare di capire come gli effetti di fenomeni globali possano avere incidenza sulla filiera. La fiera è promossa dalla Camera di commercio di Como e Lecco e dalla sua azienda speciale Lario Sviluppo Impresa.

Presidente Marco Galimberti, quale è il ruolo della Camera nell'organizzazione di questa manifestazione?
In passato, la Camera di commercio di Lecco si è fatta portavoce delle istanze delle imprese per l'organizzazione di questa fiera: c'è stato quindi un ruolo di primo piano da parte dell'ente camerale e credo che oggi, nel momento in cui si è creata un'unica Camera di commercio, si sia ulteriormente

rafforzato: infatti la rassegna è completata dalla presenza, anche a livello organizzativo, della componente comasca. La Camera ha questa mission: rappresentare la forza del tessuto economico lariano e sostenerla con iniziative come questa.

Fornitore Offresi è esposizione ma anche formazione. Quali sono gli aspetti a cui volete dare maggiore rilievo?

Il legno-arredo, insieme al tessile ed al settore metalmeccanico rappresentano il fiore all'occhiello del nostro territorio. Tuttavia, poiché ci troviamo in un periodo di grande incertezza, la Camera di commercio deve essere a disposizione delle imprese per aiutarle a scommettere sull'innovazione e sull'internazionalizzazione. Per questo abbiamo voluto un convegno di apertura che facesse il punto sulla connessione tra rischi globali e situazioni imprenditoriali particolari e per questo abbiamo organizzato un seminario dedicato alla penetrazione nei mercati esteri ed abbiamo voluto la presenza a queste iniziative, ci sarà modo di allargare gli orizzonti.

Quanto è importante Fornitore Offresi per Lariofiere?
Questa manifestazione è continuamente cresciuta ed è per noi motivo di vanto, tanto che quest'anno purtroppo alcune aziende



Marco Galimberti partecipa oggi al convegno inaugurale della fiera

La scheda

Da oggi a sabato a Lariofiere

Fornitore Offresi si svolge a Lariofiere da oggi a sabato, dalle 9.30 alle 17.30. L'ingresso in fiera è gratuito per gli operatori, ma è necessario registrarsi on line. Per informazioni ed accrediti è possibile visitare il sito web www.fornitoreoffresi.com. Parteciperanno alla manifestazione aziende della filiera metalmeccanica che si occupano prevalentemente di costruzione di stampi,

stampaggio materie plastiche e componenti plastici, fresatura, tornitura, affilatura utensili, foratura, lucidatura, filettatura, saldatura, brasatura, taglio laser, carpenteria, ingranaggi, trattamenti e rivestimenti superficiali. Sono inoltre presenti aziende operative nei settori elettronica, elettromeccanica, meccatronica, robotica, automazioni industriali, utensileria e ferramenta.

sono rimaste escluse nonostante la volontà di partecipare alla fiera. È certamente la rassegna più importante per il polo e che ben rappresenta il collegamento tra il settore manifatturiero lecchese e quello comasco.

L'ufficio studi della Camera di commercio ha realizzato in occasione della fiera un report sullo stato di salute del settore metalmeccanico lariano. Quali sono le conclusioni a cui siete giunti?

Il report è stato utile per certificare la forza del comparto. A fine 2019, le aziende del settore operative sul territorio lariano erano 4.300 e rappresentavano il 6,6% del totale. Nella graduatoria lombarda per incidenza del metalmeccanico sul totale delle imprese, Como è al decimo posto (2.166 aziende pari al 5,1%) ed è al 20esimo a livello nazionale. Lecco, con 2.176 aziende ossia il 9,5% del totale, è al primo posto sia a livello regionale che italiano. Gli addetti operativi nel settore sono circa 44.500 tra Como e Lecco, su un totale di quasi 245 mila. Questo significa che il comparto metalmeccanico pesa sull'occupazione per il 18,2% (a livello nazionale l'incidenza è del 10,6%). Negli ultimi tre anni il settore è cresciuto, soprattutto sui mercati esteri. Nel periodo 2016-2019, la produzione del comparto metalmeccanico del settore industria ha registrato un incremento sia a Como (+1,6%) che a Lecco (+3,5%). Per quanto riguarda invece il settore metalmeccanico artigiano, la crescita è stata del 5,4% sul territorio comasco e del 2,4% nel Lecchese. A Lecco il peso del settore metalmeccanico è dovuto alla presenza di un Distretto industriale riconosciuto dalla Regione in cui si sviluppa la produzione e la lavorazione di metalli e delle loro leghe.

Questi numeri e quelli espressi da Fornitore Offresi sottolineano quindi l'importanza del comparto. Il futuro di Como quindi non sarà solo turistico?
Lo dico da sempre: la manifattura ha fatto ricco il territorio lariano ed ha permesso anche di realizzare i necessari investimenti per attrarre il turismo. Certamente Como e Lecco hanno una voca-



zione turistica, che devono continuare a sviluppare perché creano occupazione e benessere. Tuttavia questa strada non è antagonista a quella della produzione industriale, ma complementare. Il Lario deve continuare ad essere un territorio produttivo ed accogliente: solo così costruiremo un futuro caratterizzato da ulteriore sviluppo e crescita occupazionale.

Il convegno

I dazi americani e l'auto elettrica

Fornitore Offresi si svolge da oggi a sabato a Lariofiere. Oggi, giornata inaugurale, spazio al convegno "Il futuro della Subfornitura Meccanica nello scenario mondiale. Aspetti e ricadute in ambito economico e produttivo". I lavori inizieranno alle 10, presenta emodera Sebastiano Barisoni, vicedirettore di Radio24. Tra gli ospiti, il direttore generale di Federacciai, Flavio Bregant che terrà una relazione su "conseguenze della politica Usa sulla siderurgia a livello europeo; ripercussioni sulla produzione italiana. Incognite e possibili effetti di una possibile estensione dei dazi sull'esportazione delle autovetture fabbricate in Europa".

In programma interventi anche di Gianmarco Giorda, direttore generale Anfia, Associazione Nazionale Filiera Industria Automobilistica - "Il mercato dell'auto in Europa e il futuro delle case automobilistiche: i nuovi mercati e le caratteristiche dell'auto di domani"; Francesco Leali, ordinario presso il Dipartimento di Ingegneria "Enzo Ferrari" Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia che parlerà di "Motori ibridi o Elettrici quali le conseguenze per il futuro della subfornitura meccanica e per l'ambiente"; e Giuseppe Mauri, Capo Gruppo Ricerca del Dipartimento Tecnologie ICT & Mobility di RSE SpA, Ricerca Sistemi Energetici del Gruppo GSE SpA, Gestore Servizi Energetici su "Politiche e risorse per il futuro dell'energia in Italia, gli scenari sulla copertura di energia a breve e medio termine e ripercussioni per le aziende produttive; riflessioni sul Piano Nazionale Energia e Clima del MISE".

Legno-arredo, domani lo sciopero «Precarietà non aiuta lo sviluppo»

La protesta

Presidio a Novedrate e manifestazione a Milano dopo la rottura sul rinnovo del contratto

Anche i lavoratori comaschi partecipano allo sciopero del comparto legno arredo proclamato a livello nazionale per il 21 febbraio da Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil. Motivo dell'agitazione la mancanza di un accordo dopo 11 incontri e 8 mesi di trattativa sul

rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro. Cinquemila i lavoratori coinvolti nella trattativa sul contratto, trentamila in tutta la regione. Le organizzazioni sindacali contestano, in particolare, le proposte di Federlegno sull'aumento delle percentuali dei contratti a termine e somministrazione oltre i limiti di legge; l'introduzione senza limiti della casuale stagionalità sui contratti a termine; la messa in discussione dell'accordo di interpretazione autentica

sulla flessibilità degli orari di lavoro del 24 luglio 2018.

In provincia di Como è previsto un presidio a Novedrate dalle 6 alle 9, poi la manifestazione a Milano con il ritrovo alle 11 in piazzale Cadorna, poi il corteo e l'intervento dei rappresentanti sindacali con le conclusioni che sono state affidate al segretario nazionale della Feneal Uil Fabrizio Pascucci.

«La precarietà dei rapporti di lavoro per l'economia in generale è un deterrente allo svi-

luppo: se non hai un rapporto di lavoro stabile è impossibile avere la concessione di un mutuo bancario per l'acquisto dell'abitazione, ciò oltre ad essere un danno per il lavoratore lo è anche per l'economia del settore edile e la filiera - dice in una nota Enrico Marconi della Feneal Uil di Como - la nostra piattaforma contiene un sistema innovativo per il calcolo degli aumenti contrattuali, un nuovo sistema di calcolo legato alla dinamica inflattiva denominato IPCA, che in sostanza lega gli aumenti all'andamento dell'economia e nello stesso tempo li contiene in caso di valori negativi e il calcolo è sempre in riferimento all'anno precedente».

Le imprese in rete A Como 174 contratti

L'indagine

Dalle imprese di prodotti naturali italiani che intendono condividere la loro attività di commercializzazione di cibi freschi anche all'estero, a quelle che si affiancano per creare un prototipo di moduli abitativi prefabbricati in legno a basso costo e di rapida realizzazione. Sono numerosi gli esempi di aziende che hanno scelto di sottoscrivere un contratto per reti d'impresa, la formula - disciplinata da apposite normative -

che permette alle imprese di unire le forze per affrontare meglio la competizione globale. Le imprese che in Italia hanno stipulato un contratto di rete sono 34.880 secondo un'elaborazione della Camera di commercio di Milano. Di queste imprese, ne sono presenti 3.561 in Lombardia (pari al 10% nazionale), 174 in provincia di Como e 265 in provincia di Lecco. Riguardo al tasso di crescita, le imprese coinvolte in contratti di rete sono aumentate in Italia del 49% in 2 anni.

Como

RED CRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it,
Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it, Guglielmo De Vita g.devita@laprovincia.it

S. Abbondio
servizi funebri srls
cell. 3357734894

funerale completo da cremazione – tumulazione
dilazionabile in 12 rate mensili da **€ 245.00**
salvo approvazione della finanziaria
esclusi diritti fissi e spese del crematorio

La Fondazione ha scelto i migliori Comune bocciato

Il bando. Quattro progetti finanziati da Cariplo e Regione Ma neanche un euro per proseguire i lavori a Villa Olmo

GISELLA RONCORONI

Il verdetto della Fondazione Cariplo che ha stanziato 5 milioni di euro per la provincia di Como, a cui Regione Lombardia ne ha aggiunti altri tre, è arrivato ieri all'ora di pranzo.

Chi ha vinto

Quattro i progetti selezionati su tutto il territorio provinciale sui 17 presentati dal territorio comasco: "LarioFiere Make Como" (una serie di interventi «per recuperare luoghi emblematici del fare che contribuiscono alla composizione del patrimonio materiale e immateriale della provincia», 2,8 milioni da Fondazione Cariplo); Associazione Abilitiamo Autismo onlus per la "Cascina Cristina di Cantù" (polo multifunzionale per la presa in carico della persona adulta con disturbi dello spettro autistico, contributo da 1,950 milioni di cui 950mila da Fondazione Cariplo e un milione dalla Regione); Santuario Beata Vergine del Soccorso di Ossuccio (progetto di riqualificazione con sala polifunzionale e foresteria, contributo da 1,350 milioni di cui 350mila euro da Fondazione Cariplo e un milione dalla Regione) e, in rigoroso ordine di assegnazione, l'Università dell'Insubria per la riqualificazione

del polo scientifico di Como (contributo di 1,9 milioni di cui 900 mila da Fondazione Cariplo e un milione dalla Regione).

Bocciatura, invece, per il Comune di Como che aveva inviato una proposta per il completamento del progetto di Villa Olmo. In pratica Palazzo Cernuzzi, con il sindaco **Mario Landriscina**, aveva chiesto a Fondazione Cariplo 1,9 milioni di euro (su un progetto da 2,4 milioni) per il re-

Fondi a università, a Cascina Cristina, al santuario del Soccorso e a LarioFiere

stauro del ristorante della casa del custode, oltre alle due statue e al sistema di funzionamento della fontana.

Opere non incluse nella prima tranche di lavori finanziata dalla stessa Fondazione con 5 milioni di euro e che avrebbe dovuto essere completata, secondo le tempistiche iniziali, nel 2017. L'amministrazione Landriscina non aveva inizialmente predisposto alcun progetto da inviare a Fondazione Cariplo. A quel punto l'ex sindaco **Mario Lu-**

cini aveva lanciato l'idea di presentare al bando Cariplo il progetto per il completamento delle opere di Villa Olmo, che era già stato predisposto dagli uffici comunali quando era stato chiesto il primo finanziamento. Il piano era stato poi aggiornato l'anno scorso e la giunta Landriscina aveva deciso di approvarlo e di presentarlo, sostenendo però contestualmente il progetto dell'Università per interventi sul polo di via Castelnovo. Quest'ultimo è risultato, invece, tra i vincitori.

Da quanto trapela dalla Fondazione, il progetto di Villa Olmo aveva in realtà pochissime chance di ottenere nuovi fondi fin dall'inizio. Il motivo? Su tutti il fatto che ancora non sono stati spesi tutti i 5 milioni stanziati negli anni scorsi e la prima fase dell'intervento "Navigare nella conoscenza" non si concluderà prima del 2022 (data in cui scadrà la proroga già concessa da Fondazione Cariplo al Comune di Como che, nel corso degli anni, ha accumulato una serie di ritardi sul progetto aprendo, finora, soltanto il parco).

«Interventi di qualità»

«Gli interventi finanziati hanno - ha commentato il presidente della Fondazione **Giovanni Fosti** - come obiet-



Bocciata la proposta di completamento del restauro di Villa Olmo, per il quale il Comune aveva chiesto 1,9 milioni di euro ARCHIVIO

tivo il recupero di luoghi di grande valore simbolico e identitario per la provincia di Como, il potenziamento di servizi per le persone che vivono situazioni di fragilità, in particolare adulti con disturbi dello spettro autistico, e infine la riqualificazione del polo scientifico universitario della città». **Enrico Lironi**, membro del cda della Fondazione, comasco, invita a guar-

dare avanti e al prossimo bando emblematici, che premierà Como di nuovo ogni quattro anni: «Questa è una bella pagina per il territorio con quattro dei 17 interventi presentati finanziati, adesso però si parte subito visto che la nuova turnazione prevede fondi importanti per Como nel 2023. Il territorio inizi a discutere attorno a un punto comune e si attivi con la pro-

gettazione. Il gennaio del 2023 sembra lontano, ma non lo è». E invita già da ora a ragionare su San Martino, Ticosa, ex Sant'Anna, stadio «non solo in ottica della città, ma come polo attrattore per l'intero territorio».

Mauro Magatti e Monica Testori, componenti della Commissione centrale di Beneficenza hanno aggiunto: «È stato un compito difficile sce-



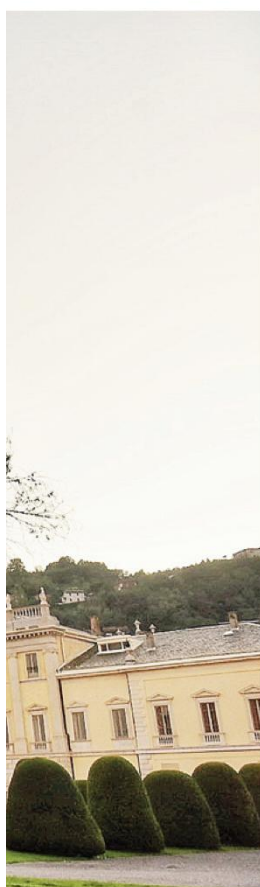
«Guardare già al 2023»
«Questa è una bella pagina per il territorio - dice Enrico Lironi, comasco, nel cda della Fondazione - ma ora il territorio inizia a discutere su un punto comune. Il gennaio del 2023 sembra lontano, ma non lo è»



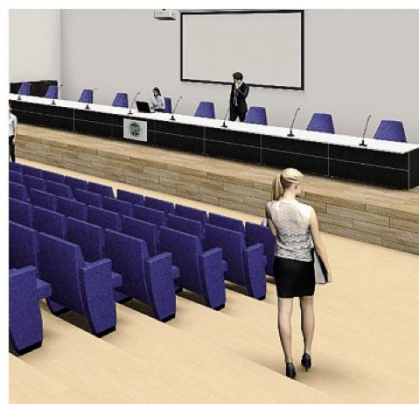
«Un ottimo risultato - commenta il pro rettore Stefano Serra Capizzano - che testimonia il lavoro di squadra»



«Utili per lo sviluppo dei territori»
«Sono progetti finalizzati alla valorizzazione di luoghi simbolo delle comunità - ha detto il presidente della Regione Attilio Fontana - che con la loro realizzazione incidono nello sviluppo dei territori interessati»



Il nuovo spazio ristoro in un rendering progettuale



Prevista una nuova aula magna

gliere tra tanti progetti di alto profilo per il nostro territorio».

Lodi all'alta qualità dei progetti anche da **Martino Verga**, presidente Fondazione Provinciale della Comunità Comasca onlus che ringrazia «le organizzazioni non profit della nostra provincia, i volontari comaschi che si impegnano tutti i giorni per aiutare chi è in difficoltà e ai tanti

donatori che sostengono queste meravigliose iniziative».

Il presidente della Regione **Attilio Fontana** ha parlato di «progetti finalizzati alla valorizzazione di luoghi simbolo delle comunità che li ospitano, che con la loro realizzazione incidono positivamente nello sviluppo dei territori interessati» mentre il presidente del consiglio regionale

Alessandro Fermi ha sottolineato che il valore delle opere comasche è pari a 12 milioni di euro e che vanno «a premiare e sostenere enti e realtà che non profit la cui presenza e il cui contributo quotidiano sono di straordinaria importanza per il nostro tessuto sociale e grazie alle quali vengono garantiti servizi di straordinaria utilità per i nostri cittadini».

Una Città della scienza Ora l'Insubria sorride

Università. Tre milioni e mezzo per tre anni di lavori
Cambia volto il polo universitario di via Valleggio

ANDREA QUADRONI

«Una piazza del sapere e un punto d'incontro, al servizio di studenti e comaschi». È lo scopo ambizioso del progetto dell'Insubria, vincitore, unico in città, del bando «Emblematici maggiori» di Fondazione Cariplo. L'università riceverà 1,9 milioni di euro, di cui 900mila euro dalla Fondazione e un milione dalla Regione. Il progetto totale è di tre milioni e 400mila per tre anni di lavori, in parte già avviati.

Il cuore è il polo scientifico di via Valleggio, sede del dipartimento di Scienza e alta tecnologia, una cittadella frequentata da circa mille studenti e settanta professori e ricercatori. Il progetto è stato elaborato internamente all'ateneo dall'area Infrastrutture e logistica, con la supervisione dei professori **Domenico Cavallo** e **Michela Presti**. L'idea è rendere l'Insubria protagonista della rinascita del quartiere che si estende tra via Valleggio e via Castelnuovo.

I lotti di lavoro sono quattro. Il parcheggio a raso con 103 posti auto riservato gratuitamente al personale e al pubblico delle iniziative è già stato realizzato: ora sarà completato con la copertura di pannelli fotovoltaici per ridurre l'impatto energetico, con cinque posti dedicati al car sharing e uno per ricaricare le auto elettriche.

Il centro ideale del progetto è la piazza interna di via Valleggio: saranno realizzati due spazi per gli studenti e un bar, oltre a un nuovo ingresso al museo della Seta. Nelle intenzioni, una sorta di versione comasca della milanese piazza Gae Aulenti,



Cresce il polo comasco dell'università dell'Insubria ARCHIVIO

Il centro ideale del progetto è la piazza interna di via Valleggio con nuovi spazi

Nelle intenzioni sarà una sorta di versione comasca della milanese piazza Gae Aulenti

quindi aperta a iniziative e un punto di riferimento sociale e culturale per il quartiere. La piazza sarà meglio collegata anche con l'aula magna di via Castelnuovo, di cui è prevista la riqualificazione: di proprietà del Comune e in passato data in concessione al Politecnico, con i suoi 480 posti, una volta a posto sarà il secondo luogo più capiente della città dopo il Sociale. L'ultimo lotto di lavori prevede il recupero di spazi per aule di-

dattiche in via Castelnuovo. «La soddisfazione è grande e meritata - commenta il rettore **Angelo Tagliabue** -: abbiamo lavorato alla realizzazione di un sogno urbano, abbiamo immaginato un luogo dove l'università e il territorio possano essere davvero in dialogo. È un progetto ambizioso, che sa valorizzare il passato e nel contempo cogliere con decisione le sfide del futuro».

Per il prorettore della sede lariana **Stefano Serra Capizzano** è «un ottimo risultato, che testimonia un eccellente lavoro di squadra: si tratta di un rilancio dell'area benefico della comunità accademica e del territorio nel suo complesso, frutto di un'alleanza con gli enti locali sempre più stretta e fruttuosa».

Infine, Como batte Varese: l'Insubria aveva presentato una proposta per gli emblematici anche per la città vicina, cioè il restauro della chiesa sconsacrata del collegio Sant'Ambrogio, da rendere disponibile come spazio d'incontro e cultura. Il progetto, però, non è stato selezionato.



Accanto al liceo Volta si pensa a un museo dedicato ai protagonisti della storia comasca ARCHIVIO

mazzo, Gravedona, il museo della barca lariana, villa Candiani a Erba e l'Hub centrale. «Siamo felici e soddisfatti -

spiega **Silvio Oldani**, il direttore di LarioFiere - siamo uno strumento per permettere alla nostra comunità di crescere e tornare ai meriti antichi fasti». In tutto Merone prevede la riqualificazione artistica di via Volta con la posa di un pezzo del muro di Berlino, la valorizzazione della stazione e un piccolo museo del cemento nella Holcim. Lurago d'Erba punta sul vimini e la tradizione

ne dell'azienda Bonacina adeguando a tema il parco giochi di via Santo Stefano e l'area verde di via Diaz. Ronago vuole con il miele Ambrosoli un parco delle api, Ponte Lambro un museo sul cotone in villa Guaita, Cabiato un parco tematico sul legno arredato in legno.



Silvio Oldani

Next sogna un museo a cielo aperto per ripercorrere la storia dell'industria. Gravedona guarda al turismo e al dopo lavoro nella sede dell'ex società operaia. Il museo

della barca lariana è un tesoro riaperto nel 2018 a Pianello da potenziare. A Erba villa Candiani accanto al Licinium verrà restaurata con un nuovo ascensore, dei servizi igienici, l'adeguamento del giardino e un museo erbese ottocentesco. Un hub centrale a LarioFiere infine dovrà fare da punto di raccordo sul progetto il cui sottotitolo è «Saper fare, far sapere», per esempio con una nuova arena, un infopoint e una meeting room. Il valore complessivo del progetto Make Como sfiora i 4 milioni di euro, oltre ai fondi Cariplo è prevista una compartecipazione dei vari enti coinvolti per quasi un milione di euro.

Sergio Bacchieri

Erba

REDEBBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

Carne e pesce "doc" Mense scolastiche alla svolta salutista

Erba. Via all'appalto da 3,4 milioni per 124mila pasti
Prodotti bio ed equosolidali nei piatti dei ragazzi
E la bresaola deve essere rigorosamente "Valtellina Igp"

ERBA
LUCA MENEGHEL

Prodotti al cento per cento biologici o provenienti dal commercio equo e solidale, prescrizioni maniacali su come tagliare e servire la carne, limitazioni all'uso del sale e divieto di frittura in olio, ma anche borse da distribuire agli studenti per arginare l'uso della plastica.

Il bando per il rinnovo del servizio di ristorazione scolastica redatto dal Comune di Erba contiene una serie di indicazioni che farebbero la gioia di Slow Food e Greta Thunberg: l'amministrazione ha deciso di puntare tutto sulla qualità e la sostenibilità degli alimenti, richiedendo garanzie che vanno ben oltre gli standard minimi previsti dalle normative ministeriali e dall'Ats.

La gara per otto scuole

I documenti di gara sono stati pubblicati dalla Provincia di Como, stazione appaltante di un bando da 3,4 milioni di euro: in palio c'è la gestione della ristorazione scolastica in otto scuole (tre asili, quattro elementari e le medie) e al centro ricreativo estivo, per un totale di 124mila pasti annui. Il nuovo servizio partirà con l'anno scolastico 2020-2021 e proseguirà per sei anni.

«L'attenzione alla qualità», spiega **Daniele Fabbrocino**,

dirigente del settore istruzione - si ritrova prima di tutto nella decisione di premiare con punteggi più alti i concorrenti che offriranno una percentuale più alta di cibi biologici (che si tratti di pesce, carne piuttosto che frutta e verdura) rispetto agli standard ministeriali».

Insomma, per provare a vincere la gara sarà necessario offrire cibi certificati e sani. Ci sono poi alcuni settori merceologici che non prevedono alcuna trattativa.

Il marchio di garanzia

Legumi secchi e cereali, uova fresche e pastorizzate, pomodori pelati e succhi di frutta devono essere al cento per cento biologici, così come tutte le banane devono arrivare dal mercato equo solidale (con tanto di marchio di garanzia "TransFair").

Il capitolato contiene poi sessanta pagine di prescrizioni per i singoli cibi, con regole quasi maniacali. La bresaola non può essere semplice bresaola, ma bresaola della Valtellina Igp «preparata a partire dalle masse muscolari in un solo pezzo della coscia bovina» e «il processo di stagionatura non deve essere inferiore ai 120 giorni».

Per il pesce «deve essere dichiarata la zona di provenienza» e i prodotti «non devono presentare bruciature da freddo, grumi di sangue, pinne o re-

sti di pinne, residui di membrane/ parete addominale, attacchi parassitari».

Con la carne non basta - come richiedono le normative - che il 40 per cento provenga da produzione biologica: il Comune specifica che «deve provenire da carcase appartenenti a categoria A o E (bovini maschi non castrati di età inferiore ai due anni o femmine che non hanno figliato) e da allevamenti nazionali o comunitari e da stabilimenti riconosciuti CE».

Gli esempi sono infiniti. Stringenti anche le regole sulla preparazione: se «i legumi secchi devono essere lasciati in acqua per 24 ore con due ricambi di acqua», le carni «devono essere porzionate il giorno del consumo garantendo l'uniformità delle porzioni e devono essere macinate in tempi più ravvicinati possibili al consumo».

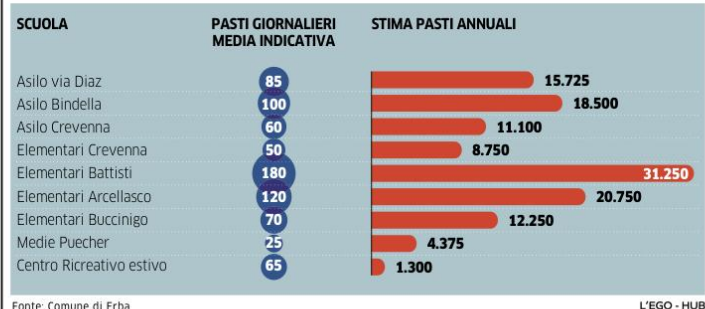
I surgelati

Quanto ai surgelati, «devono essere sottoposti a scongelamento in teglie forate in frigorifero a temperatura compresa tra 2 e 4 gradi centigradi».

E se «la cottura di tutti i cibi deve essere effettuata esclusivamente con pentolame in acciaio inox», non mancano le prescrizioni a favore dell'ambiente: ai ragazzi andranno distribuite borse per ridurre l'uso della plastica nelle mense scolastiche.

Cosa si mangia a scuola

ALIMENTO	LINEE GUIDA MINISTERO - ATS	RICHIESTE COMUNE DI ERBA
 Uova fresche e pastorizzate	Almeno il 40% da produzione biologica; almeno il 20% da produzione integrata e da prodotti IGP DOP e STG	Per il 100% da produzione biologica. Uova fresche di produzione nazionale o comunitaria; categoria qualitativa A
 Bresaola	Per almeno il 15% da produzione biologica; per almeno il 25% da prodotti IGP DOP	Bresaola della Valtellina Igp preparata a partire dalle masse muscolari in un solo pezzo della coscia bovina, stagionatura di almeno 120 giorni
 Legumi secchi e cereali	Per almeno il 40% da produzione biologica	Per il 100% da produzione biologica
 Frutta e verdura	Prodotti stagionali, coltivati in pieno campo	Pulite, praticamente prive di sostanze estranee visibili. Banane: il 100% dal mercato equo solidale "TransFair"
 Carne	Carne rossa al massimo 1 volta alla settimana; per almeno il 40% da produzione biologica; per il 20% da sistemi di produzione integrata e da prodotti IGP DOP e STG	Bovini maschi non castrati di età inferiore ai due anni o femmine che non hanno figliato. Deve provenire da allevamenti nazionali o comunitari e da stabilimenti riconosciuti CE
 Pesce	Almeno il 20% da acquacoltura biologica o pesca sostenibile	Deve essere dichiarata la zona di provenienza. Non devono presentare bruciature da freddo, grumi di sangue, pinne o resti di pinne, residui di membrane; i tranci devono presentare una sola spina centrale
 Mozzarella	Evitare i formaggi con polifosfati, conservanti e altri additivi	Produzione da solo latte fresco o pastorizzato; porzioni di circa 125 g , confezionate singolarmente o in vaschette multiporzione



Fonte: Comune di Erba

L'EGO - HUB

L'indicazione

Poco sale Meglio le erbe aromatiche E niente fritti

Dal sale ai cibi fritti, il bando di gara per il rinnovo del servizio di ristorazione scolastica contiene regole ferree a tutela della

salute dei bambini. «È opportuno ridurre l'uso del sale - si legge nel capitolato - e preferire l'uso di erbe aromatiche fresche»; i cibi avranno forse meno sapore, ma l'apparato cardiocircolatorio ringrazia. Se il sale va ridotto, i bambini possono proprio scordarsi le patatine fritte: «Sono vietate le frittiture per immersione in oli, ogni cottura analoga alla frittura deve essere realizzata in

forni a termo convezione» (ed ecco perché i bambini preferiscono sempre le frittate e le cotolette di casa a quelle della mensa). Più in generale «devono essere privilegiate le cotture al forno, al vapore e stufate con riduzione dei grassi aggiunti» e «per i condimenti a crudo delle pietanze e delle verdure si dovrà utilizzare esclusivamente olio extravergine di oliva». L. MEN

Meno sostanze chimiche, meno acqua A Como il tessile diventa sostenibile

«Serve un sistema di regole chiare»

Il convegno. Nella sede di Sistema Moda Italia l'esperienza pilota del marchio Seri.co. Piattaforma web a disposizione delle aziende per misurare le performance ambientali

MARILENA LUALDI

Como porta sotto i riflettori i passi avanti importanti compiuti dal tessile nella sostenibilità. Ma non per puro orgoglio, bensì nel segno del credo di Sistema Moda Italia, manifestato dal presidente Marino Vago: i distretti devono unire le forze per arrivare a traguardi sempre più considerevoli insieme.

Ecco allora che ieri nella sede di Smi, al convegno sulla "Sostenibilità nel marchio Seri.co", dedicato agli strumenti per la rendicontazione sia sociale sia ambientale, il riferimento cardine è stata la testimonianza del Centro Tessile Serico e di altre esperienze del Lario ma radunando anche le testimonianze del Centro Tessile Cotoniero e Abbigliamento di Busto Arsizio.

Il marchio

Si è partiti appunto dal marchio Seri.co, nato con il nuovo millennio e che oggi vede all'appello 57 aziende - come ha ricordato il presidente del Comitato di gestione Roberto Cozzi - in un distretto che fin da molti anni prima aveva manifestato la sensibilità all'ambiente. Non a caso, in apertura è stato trasmesso un video sulla rete "Filo d'oro", che ben rappresenta la filiera nella sua completezza.

Sostenibilità dev'essere calcolo, misurazione e quello del Seri.co è un percorso in questo senso. Il cambiamento è permanente, si è ribadito, e dev'essere sempre più coinvolgente. Oggi il 95% degli associati appartiene al distretto comasco, ma anche da fuori, ad esempio Reggio Emilia o Venezia. Ciò che chiedono le aziende è meno costi per audit e multicertificazioni e meno burocrazia.

Il Centro Tessile Serico - ha ricordato il presidente Giorgio Penati - ha messo a disposizio-

esempio, oltre 10 milioni di chili di prodotti chimici sul territorio per 32 aziende sono stati documentati, con un taglio netto di sostanze pericolose. L'acqua è un punto forte con un calo di microinquinanti considerevole. E non si è trascurata la sostenibilità sociale: un esempio sulle donne. Il 41,54% nelle aziende tessili, ma il rapporto sui ruoli di responsabilità è del 43%.

Gli altri impegni

Si è dato spazio tuttavia anche all'altro impegno concreto di sostenibilità che è il sistema depurativo, attraverso la voce di Giovanni Bergna, direttore tecnico di Lariana Depur (110 soci). E all'impronta ambientale della seta, raccontata da Silvio Faragò, responsabile della Divisione Stazione sperimentale per la seta Innovhub. Un processo iniziato sei anni fa, ha ricordato, con Confindustria Como e l'Ufficio Italiano Seta, sulla "Life Cycle Assessment". Un lavoro scrupoloso e difficile, per la complessità della filiera che conduce dalla Cina per la materia greggia a Como. Si è così documentato tutto, dal consumo dell'energia elettrica al gas, dalle sostanze chimiche all'acqua, con un risultato celebrato anche dalla rivista britannica Ecotextile.

■ «Accettiamo il controllo da enti terzi per la trasparenza della filiera»

ne uno strumento dinamico di misurazione per ogni impresa, che consente di migliorarsi e crescere. Una piattaforma web, illustrata anche dai tecnici, che ha visto entrare in scena anche le schede 25 e 26, con altri particolari. «Accettiamo così di confrontarci - ha detto Penati - e di essere controllati da enti terzi, indipendenti. Abbiamo avviato un processo di trasparenza nella filiera». Qualche



Il marchio Seri.co è stato adottato da 57 aziende

Sempre più tutti insieme. Perché a Shanghai o altre metropoli non conoscono il singolo distretto, ma la produzione italiana. Ecco perché l'analisi del Centro Serico, con 57 aziende (729 milioni di ricavi, 98.980 chilometri di tessuto, 3.300 addetti, 5 milioni e 400 mila ore lavorate) sono una base preziosa, uno stimolo.

Un messaggio ribadito dai vertici di Sistema Moda Italia. «Qui abbiamo esperienze di distretti diversi - ha detto il presidente Marino Vago - Ma dobbiamo presentarci al mondo come un sistema, che presenta le soluzioni».

Incalzante anche Andrea Crespi, consigliere delegato su questa materia per Smi: «La sostenibilità ha preso un andazzo pericoloso. Vediamo stand con pennellate di verde, tutti a raccontare cosa si fa. Ma dobbiamo dire come si fa, all'interno delle fabbriche». Conta il prodotto, ma ancor più il processo: il consumo d'acqua, le fonti di energia, le emissioni. E soprattutto «devono essere misurabili» ha insistito - Speriamo che presto arrivino le regole, ma intanto oggi parliamo di questo strumento del Centro Serico e come Smi abbiamo presentato il Pef (Product Environmental Footprint). Come ha detto il presidente di Milano Unica Ercole Botto Poala, se alle Olimpiadi non misurassimo: vedremmo chi vince, ma non ci sarebbe un record».

Debiti milionari La Croce Rossa è al collasso

La polemica. Il Comitato tratteneva i soldi Areu
Dovrà restituire 400mila euro anche alla sede nazionale

PAOLO MORETTI

Ci sono due anime inconciliabili, oggi, all'interno della Croce Rossa comasca. Da un lato l'anima dell'ex presidente del Comitato di Como, **Matteo Fois**, e dei suoi fedelissimi secondo cui i pesantissimi guai finanziari in via Italia Libera sono stati causati unicamente da «guerre fratricide che non hanno alcun senso». Dall'altro quella dei comitati provinciali che - forti dell'appoggio del presidente nazionale **Francesco Rocca** - contestano a Como di aver trattenuto negli ultimi anni centinaia di migliaia di euro incassati per conto altrui da Areu ma mai girati, oppure girati con molto ritardo.

Debiti anche con Roma

Sono due le cose certe: la spaccatura profonda nel mondo del soccorso comasco (che, comunque e a dispetto di ogni polemica, continua a garantire con passione il proprio servizio ai cittadini) e i grossi guai contabili che, a cascata, il Comitato di Como ha finito per scaricare sugli altri Comitati lariani.

Guai contabili che hanno costretto il consiglio nazionale della Croce Rossa ad anticipare in appena di tre mesi poco meno di 400mila euro a non meno di otto comitati lariani (Menaggio, Lurate Caccivio, Basso Lario, San Fermo, Montorfano, Triangolo Lariano, Grandate,

Cermenate) che si sono ritrovati in crisi di liquidità a causa dei mancati ritorni dovuti da Como. Denaro che, ora, dovrà essere restituito alle casse romane dalla sede di via Italia Libera. Come anticipato sull'edizione di ieri, il presidente uscente («mi sono dimesso» ha scritto lui, salvo scoprire che una settimana prima delle sue

■ L'accusa:
colpa delle spese
per le sedi
di via Italia Libera
e di Lipomo

■ La replica:
«Non è vero
Contro di noi
una guerra
dei poveri»

dimissioni il Comitato era già stato commissariato) ha attribuito la colpa delle difficoltà finanziarie a quei Comitati (Cantù, Lomazzo, Uggiate Trevano e in parte Lurate Caccivio) che avevano deciso di rivolgersi alla magistratura per imporre a Como di pagare i soldi dovuti per i soccorsi d'emergenza, rimborsati da Areu. «Sono stati loro, con i pignora-

menti pretestuosi, a creare il collasso finanziario» le parole di Fois.

Ben diversa la ricostruzione fatta da altre fonti accreditate ma che hanno espressamente richiesto di restare anonime - all'interno della Croce Rossa. Secondo cui in realtà da anni Como avrebbe trattenuto indebitamente i contributi di Areu dovuti ad altri (non a caso sotto la lente del consiglio nazionale c'è anche il bilancio 2018 del Comitato comasco) e che la situazione sarebbe peggiorata (il debito conteggiato nel contenzioso legale aperto da Cantù, Lomazzo, Lurate e Uggiate ammonterebbe a circa un milione di euro) dopo le «operazioni immobiliari» volute da Fois. Il quale, in pochi anni, ha provveduto a ristrutturare la sede di via Italia Libera, trasferire in una nuova maxi centrale la sede di Lipomo e mettere mano anche a alla sede della Valle Intelvi.

La verità di Fois

«Chi sostiene questa cosa - è la replica dell'ex presidente del Comitato di Como - non è a conoscenza di come funzionano le cose. Le spese fatte per la sede operativa sono interamente rimborsate da Areu. In ogni caso tutte le sedi del nostro Comitato hanno avuto sempre bilanci in pareggio, ad eccezione di Lipomo che crea ogni anno utili importanti».



Rassicurazioni

**Ma il servizio
ai cittadini
non si ferma**

Il grosso timore di volontari, dipendenti, soci della Croce Rossa comasca, in questi giorni di autentica maretta - per non dire mareggiata - è che le notizie delle difficoltà e delle polemiche dell'associazione possa ingenerare sfiducia nel servizio

sociale e di soccorso da sempre offerto dalla Cri. E allora è bene sottolineare che a dispetto di un periodo non certo sereno, la Croce Rossa continua a prestare il servizio di sempre ai cittadini. Soccorso sanitario regolarmente garantito, così come il trasporto di pazienti. Volontari e dipendenti dell'associazione, infatti, non hanno mai fatto mancare il proprio impegno affinché l'essenza vera del servizio offerto dalla Cri restasse di alta qualità.

A spulciare tra i conti, le fatture, le entrate e le uscite della Croce Rossa cittadina sarà ora il commissario nominato dal presidente nazionale dell'associazione. In via Italia Libera arriva **Adriano De Nardis**, residente regionale della Cri in Lazio. A lui Roma ha dato poteri di amministrazione ordinaria e straordinaria, ma anche il compito - da qui ai prossimi tre mesi - di fare una relazione sulla situazione economico-finanziaria del Comitato di Como nonché di varare un piano che consenta il ritorno alla normalità.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

4 | CRONACA

Corriere di Como 20.02.2020

«La città si è spaccata sui senzatetto Dovremo prendere provvedimenti»

Il sindaco di Como in diretta su Etv: «Occorre l'aiuto di tutti»



Landriscina
Riguardo il dormitorio permanente, stiamo lavorando con grande impegno

«La città è spaccata sull'emergenza senzatetto. Stiamo cercando di evitare di prendere drastici provvedimenti, ma lo potremo fare soltanto con l'aiuto di tutti». Sono queste le amare parole del sindaco di Como, Mario Landriscina, che martedì sera, in diretta a «Etv+Sindaco» è tornato sulla drammatica questione dei senzatetto che stazionano sotto i portici di San Francesco. «Si tratta di una situazione molto sofferta - ha ammesso Landriscina - su cui siamo impegnati tutti i giorni. Posso tranquillamente dire che i portici vengono presidiati tutti i giorni da mesi».

Poi la constatazione. «Credo che si siano rimossi da lì interi cassoni di Tiri di materiale che ogni giorno viene eliminato e il giorno dopo rispunta» ha detto il sindaco. Si tratta di materiali come per esempio coperte e cartoni che vengono portate per dare ricovero ai senzatetto, ma c'è chi ha messo sotto i portici anche delle stufette e un forno microonde. In tal modo, però, si incentiva la loro



I portici dell'ex chiesa di San Francesco, in viale Battisti a Como, diventano tutte le notti un bivacco per i senzatetto (Nassa)

permanenza. «Un problema importante - dice il sindaco - chi lo fa è mosso sicuramente da una volontà di solidarietà verso queste persone, ma questo non aiuta a trovare soluzioni. Questa cosa evidentemente non potrà andare avanti ancora a lungo. C'è grande imbarazzo nell'agire verso persone fragili e deboli, ma qualcuno si

deve rendere conto che così la città si spacca. La questione diventa conflittuale, si creano anche i presupposti affinché si facciano delle azioni repressive».

Il sindaco è poi tornato a parlare anche del dormitorio permanente.

«Stiamo lavorando sul dormitorio con impegno - ha detto - Abbiamo messo insieme diversi soggetti

che si sono resi disponibili a lavorare su queste persone. Si sta facendo anche un tentativo importante di colloquio per cercare di reinserirle nella società. Prima o poi sarò costretto a prendere provvedimenti per San Francesco - ha concluso - fino alla fine cercherò di evitarlo, ma serve davvero l'aiuto di tutti».

P.An.

«La Nostra Famiglia», sospesa la modifica del contratto Per valutare la copertura dei costi del lavoro da parte delle Regioni

(m.v.) Sospesa la modifica del contratto nazionale e di conseguenza sospese le iniziative di mobilitazione in atto. C'è uno sviluppo nell'ambito della trattativa sindacale in corso che riguarda i dipendenti de «La Nostra Famiglia», associazione che si occupa della cura e della riabilitazione delle persone con disabilità, soprattutto in età evolutiva, e che conta dodici sedi in Lombardia, tra le quali le strutture di Ponte Lambro e, a Como, quelle in via Del Doss e in via Zezio.

Martedì i rappresentanti dell'associazione e dei sindacati si sono incontrati a Roma per affrontare il tema della variazione contrattuale comunicata dall'ente il 27 gennaio scorso per tutto il personale non medico.

La delegazione della Nostra Famiglia ha comunicato ai sindacati che il consiglio di amministrazione ha deciso di sospendere la modifica del contratto nazionale per il personale in forza alla fine di gennaio tenuto conto dell'ipotesi emersa durante l'ultimo incontro circa il finanziamento del costo del lavoro da parte delle Regioni.

«Di conseguenza - si legge nella nota diffusa da Cgil, Cisl e Uil - le buste paga che verranno emesse il 10 marzo (relative al mese di febbraio) manterranno l'applicazione del contratto della Sanità privata. Da marzo proseguiranno comunque gli incontri per esaminare la situazione complessiva». Resta aperta la questione relativa al personale assunto dal 1° febbraio 2020, al quale al momento si applicherà il contratto per le Re-



sidenze sanitarie assistite (Rsa) e i Centri di riabilitazione.

«Esiste la possibilità di ottenere la copertura dei costi del lavoro da parte delle Regioni, si è deciso di approfondire le reali modalità e valutare l'effettivo im-

patto di tale misura - fanno sapere dalla Nostra Famiglia - Abbiamo scelto la sospensione riservandoci di decidere cosa fare all'esito di ulteriori incontri. Una sospensione non è una revoca né un passo indietro, è un gesto di

L'associazione conta dodici sedi in Lombardia, tra le quali le strutture di Ponte Lambro e, a Como, quelle in via Del Doss e in via Zezio

buona volontà nell'attesa di vedere come evolve la situazione. Qualora la sospensione venisse meno e non si trovasse un accordo diverso, verrà applicato il contratto Rsa e Centri di riabilitazione dal 1° febbraio. Si tratta - aggiungono - di un contratto nazionale, applicato in numerose altre strutture in Lombardia. È vero che l'orario settimanale di lavoro passerebbe da 36 a 38 ore senza aumento retributivo, ma è vero anche che c'è l'intenzione di trovare il modo tecnico per riconoscere comunque l'aumento atteso da anni di cui tanto si è discusso».

Da Camerlata a Rebbio per la Madonna di Lourdes

Settecento persone in processione accanto al vescovo

Settecento persone in preghiera dietro al crocifisso luminoso. Si è tenuta nella serata di martedì la tradizionale processione organizzata dal Gruppo Turistico Rebbiese in occasione dei festeggiamenti per la Madonna di Lourdes. Quattro le parrocchie coinvolte: Camerlata, Rebbio, Sant'Antonio e Breccia. Ogni anno il punto di partenza cambia, mentre l'arrivo è sempre a Rebbio. Quest'anno il percorso - alla presenza del vescovo, monsignor Oscar



Cantoni - è partito da Camerlata, passando dalla piazza, da via Scalabrini per poi risalire verso la chiesa di Rebbio. La processione è

stata fatta in contemporanea a quella che a Lourdes festeggia Santa Bernadette, congiungendo la parrocchia alla grotta dell'apparizione.

Il corteo dei fedeli

L'arrivo a Rebbio della processione con il vescovo Cantoni. La partenza era stata dalla chiesa di Camerlata; il corteo è poi passato dalla piazza, da via Scalabrini per risalire verso la parrocchia di Rebbio

“La Nostra Famiglia”, sospesa la modifica del contratto. Interrotte anche le iniziative di mobilitazione

CRONACA

19/02/2020



MICHELA VITALE

RELATED ITEMS

AIP ARIS SANITÀ PRIVATA

ARIS RSA E CENTRI DI RIABILITAZIONE

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

CONTRATTO

LA NOSTRA FAMIGLIA

PERSONALE



Sospesa la modifica del contratto nazionale e di conseguenza sospese le iniziative di mobilitazione in atto. C'è uno sviluppo nell'ambito della trattativa sindacale in corso che riguarda i dipendenti de “La Nostra Famiglia” che si occupa della cura e della riabilitazione delle persone con disabilità, soprattutto in età evolutiva.

Nella giornata di ieri rappresentanti dell'associazione e sindacati si sono incontrati a Roma per affrontare il tema della variazione contrattuale comunicata il 27 gennaio scorso. La delegazione ha comunicato ai sindacati che il consiglio di amministrazione ha deciso di sospendere la modifica del contratto nazionale per il personale in forza alla fine di gennaio, tenuto conto dell'ipotesi emersa durante l'ultimo incontro circa il finanziamento del costo del lavoro da parte delle Regioni. “Di conseguenza – si legge nella nota diffusa da Cgil, Cisl e Uil – le buste paga che verranno emesse il 10 marzo (relative al mese di febbraio) manterranno l'applicazione del contratto della Sanità Privata. Da marzo proseguiranno comunque gli incontri per esaminare la situazione complessiva”. Resta aperta la questione relativa al personale che è stato assunto dal primo febbraio 2020 al quale al momento si applicherà il contratto Rsa e Centri di Riabilitazione.

“Esiste la possibilità di ottenere la copertura dei costi del lavoro da parte delle regioni, si è deciso di approfondire le reali modalità e valutare l’effettivo impatto – fanno sapere dall’associazione – Abbiamo scelto la sospensione riservandoci di decidere cosa fare all’esito di ulteriori incontri. Una sospensione non è una revoca né un passo indietro, è un gesto di buona volontà nell’attesa di vedere come evolve la situazione. Qualora la sospensione venisse meno e non si trovasse un accordo diverso verrà applicato il contratto Rsa e Centri di Riabilitazione dal primo febbraio. Si tratta di un contratto nazionale e – aggiungono – applicato in numerose altre strutture in Lombardia. E’ vero – viene confermato – che l’orario settimanale di lavoro passerebbe da 36 a 38 ore senza aumento retributivo, ma è vero anche – concludono dall’associazione – che c’è l’intenzione di trovare il modo tecnico per riconoscere comunque l’aumento atteso da anni di cui tanto si è discusso”.

© **Riproduzione riservata**

Condividi





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

8

GIOVEDÌ 20 FEBBRAIO 2020 PREALPINA

ECONOMIA & FINANZA

In arrivo due nuovi centri logistici

ROMA - Amazon apre due nuovi centri di distribuzione in Italia, con un investimento da 140 milioni di euro. I due siti logistici, che saranno operativi a partire dall'autunno di quest'anno, sorgeranno rispettivamente tra i comuni di Castel-

guglielmo e San Bellino in provincia di Rovigo, e a Colleferro, nella città metropolitana di Roma. Qui l'azienda creerà in totale 1.400 posti di lavoro a tempo indeterminato entro tre anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

alberto
ACCONCIATURE UNISEX
Si riceve su appuntamento
VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414
CELL. 340 2886237 albertoaconciature@hotmail.it

LA SOCIETÀ

«Vanno rispettate le regole»

ORIGGIO - (ro.ban.) «Le aziende che forniscono i corrieri si devono attenere alle regole»: ecco, in estrema sintesi, la posizione di Amazon riguardo alle proteste dei "drivers".

«I fornitori di servizi di consegna sono innanzitutto nostri partner, e noi lavoriamo insieme a loro per definire degli obiettivi realistici che non mettano sotto pressione loro e i loro dipendenti», dicono da Amazon. Per questo motivo viene utilizzata una tecnologia di definizione delle rotte che prende in considerazione molteplici aspetti per determinare la quantità di pacchi che un autista può consegnare in sicurezza durante il suo turno di lavoro. Richiediamo inoltre ai nostri fornitori di garantire che gli autisti ricevano compensi adeguati, siano trattati con rispetto, si attengano a tutte le normative vigenti e al codice della strada».

Proseguono da Amazon: «Durante l'anno la gran parte degli autisti ha contratti a tempo indeterminato. Dati i volumi variabili della nostra attività, come ad esempio durante il periodo natalizio, i nostri partner ricorrono anche ad autisti con contratti in somministrazione per sopperire ai picchi di lavoro». Infine sull'inserimento di nuove aziende, «è dovuto alle previsioni di crescita di Amazon con la conseguente necessità di introdurre nuovi fornitori. Nessuno dei nostri fornitori dei servizi di consegna utilizza cooperative. Tutti gli autisti sono inquadrati al livello previsto per il personale viaggiante del contratto nazionale trasporti e logistica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pacchi, niente consegne

Scioperano gli autisti di Amazon: 120 fermate al giorno

I PRECEDENTI

Proteste e multe ai corrieri

ORIGGIO - (ro.ban.) Lo sciopero dei drivers di Amazon alle porte della zona industriale origgese non è una novità, anzi i presidi di protesta non passano mai inosservati, considerando che il capannone Amazon si trova in un punto nevralgico del quartiere, a pochissima distanza dallo svincolo autostradale di Origgio-Uboldo della A9. Il centro di smistamento (ottomila metri quadri) di Origgio era stato inaugurato nell'ottobre del 2016, attualmente vi fanno riferimento circa 300 autisti.

La protesta di ieri arriva dopo la manifestazione che si era tenuta il 7 febbraio; mentre a metà del mese scorso c'era stato l'intervento della vigilanza urbana che aveva distribuito una raffica di multe ai corrieri: non c'era nessun presidio ma erano così tanti, quelli arrivati per caricare i pacchi destinati alla distribuzione nella zona, che avevano bloccato il traffico.

Numerosi anche i presidi che si sono susseguiti nel corso del 2019 e soprattutto del 2018 quando già altre volte gli addetti alla consegna avevano manifestato di fronte alla sede di Origgio: il 26 febbraio dell'anno scorso ed il 14 settembre di due anni fa, ma pure l'11 maggio 2017, il 28 giugno ed il 3 luglio di quello stesso anno. Ieri, dunque, l'ennesimo stop degli autisti, ormai esasperati dalle disparità di contratto alle quali sono sottoposti e dai ritmi di lavoro divenuti ormai insostenibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ORIGGIO - Chi aspettava ieri un pacco da Amazon non l'ha ricevuto. I "driver" delle aziende di corriere espresso cui il colosso dell'e-commerce statunitense appalta il servizio di consegna delle merci ordinate online hanno incrociato le braccia. Tra gli epicentri dello sciopero, indetto dalle principali sigle sindacali di categoria, il centro Amazon di Origgio. Nel capannone di oltre 8 mila metri quadrati alla periferia industriale convergono ogni giorno i mezzi di oltre 300 corrieri, che lavorano per non meno di sette diverse aziende di corriere espresso. I "driver" partono da qui e qui ritornano dopo le 9 ore e mezza di lavoro a far consegne: chi seguendo le rotte per la provincia di Varese; chi verso Milano; chi ancora verso Como e Lecco. Con turni dai ritmi «esagerati», come li definisce Giovanni Bisignone, un corriere («orgoglioso di esserlo»), assunto a tempo indeterminato, che a un certo punto si è sentito in dovere di fare il rappresentante sindacale di Filt Cgil per i lavoratori della filiera Amazon di Origgio. «Chiediamo uguali trattamenti per i driver di tutte le aziende che operano in tutta la nostra filiera. Abbiamo avanzato ad Assoespressi, l'associazione datoriale di rappresentanza, alcune richieste chiare a cui l'associazione non ha saputo dare risposte», prova a spiegare le ra-



Presidio a Origgio
I lavoratori, assunti
da aziende diverse,
chiedono
di uniformare
i trattamenti

gioni alla base dell'agitazione. Tra le rivendicazioni dei sindacati, c'è infatti quella di «fare in modo che tutti noi driver, a prescindere dall'azienda per cui lavoriamo, abbiamo buste paga uguali per tutti e in regola». Nonostante gli accordi sottoscritti, «ognuno fa quello che vuole». «E così che ci hanno fatto perdere la pazienza», insiste il sindacalista. C'è bisogno di stabilizzare le rotte così come le posizioni

lavorative dei corrieri, molti dei quali, nonostante lavorino da anni, sono costretti a contratti part-time o a tempo determinato.

«Amazon deve far rispettare le regole e deve prendersi le sue responsabilità nei confronti di chi consegna i suoi pacchi», precisano i sindacati in un comunicato unitario. «Vogliamo parlare dei carichi di lavoro?», insiste il delegato di Origio. «Quando vado a Luino da qui, per esempio, impiego un'ora e un quarto. Poi, tutto il lavoro diventa stressante. Mi resta meno tempo per fare i miei 120 stop di consegne previsti. Mi piacerebbe fare le consegne di qualità, magari anche con il sorriso. Ma con questa lotta contro il tempo continuo, non è proprio possibile. Per questo, credo che l'abbassamento dei carichi di lavoro sia essenziale». Ma ci sono anche molte altre istanze: «Ma lo sapete che siamo costretti a pagarci di tasca nostra le multe e i danni ai mezzi? E che non abbiamo diritto nemmeno al premio risultato annuale?». Ieri, verso sera, c'è stata un'apertura dell'associazione datoriale e per questo è stata sospesa la seconda giornata consecutiva di sciopero. «Noi aspettiamo l'incontro del 26 febbraio, ma se non andrà bene ci saranno altre agitazioni», promettono i corrieri.

Luca Testoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro dei Trasporti, Paola De Micheli, punta sul concordato per evitare il licenziamento dei dipendenti di Air Italy (foto Ansa)

Air Italy, il governo punta sul concordato

ROMA - Il Governo punta a cambiare la liquidazione di Air Italy in concordato per garantire il futuro dei suoi 1.450 lavoratori. È questa la carta messa sul tavolo dall'Esecutivo nei negoziati avviati con la proprietà della compagnia, che intanto ha riaperto le prenotazioni per i viaggi in continuità territoriale fino al 16 aprile, ovvero il termine del regime attualmente vigente. Ma anche dopo quella data i servizi con l'isola resteranno garantiti, assicura la ministra dei trasporti Paola De Micheli, che nelle prossime ore firmerà il decreto per prorogare la continuità fino a fine anno. I dettagli del negoziato in corso arriveranno oggi al tavolo convocato dal Ministero dei trasporti con i sindacati e le Regioni Sardegna e Lombardia. La ministra De Micheli ha già anticipato l'intenzione di insistere con «la richiesta ai soci di cambiare la procedura di liquidazione» in bonis annunciata l'11 febbraio «in procedura di concordato». Questo permetterebbe di garantire gli ammortizzatori ai lavoratori, per i quali ora invece c'è lo spettro del licenziamento. L'impegno del Governo infatti, «qua-

lunque sarà la risposta degli azionisti, è di sostenere con il reddito e con concrete prospettive di impiego tutti i lavoratori coinvolti», assicura De Micheli, precisando di aver ricevuto dal Ministero del Lavoro un chiarimento sul fatto che la società, non avendo usato ammortizzatori di recente, può applicare «la disciplina in materia

di intervento straordinario di integrazione salariale».

Nell'attesa di capire quale sarà la replica degli azionisti della compagnia, Alisarda (che detiene il 51%) e Qatar Airways (con il restante 49%), un primo segnale positivo arriva dal Qatar: con le autorità di Doha sono stati avviati contatti diretti per «verificare la disponibilità di mantenere gli investimenti in Air Italy», ha fatto sapere De Micheli che ha incontrato ogni possibile soluzione condivisa. Intanto riparte il servizio di continuità territoriale, con la riapertura delle prenotazioni dal 14 marzo al 16 aprile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi a Roma il tavolo
di confronto con
azienda e sindacati.
Contatti con Qatar



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA GIOVEDÌ 20 FEBBRAIO 2020

ECONOMIA 9

MODA
MILANO

Primi effetti
dell'emergenza
sanitaria
mondiale
sull'economia
del Made
in Italy.
Le sfilate
guardano a
Oriente ma si
teme un calo
delle vendite

17^a

POSIZIONE

Varese è nella top 20
delle province che
brillano nelle
esportazioni del
settore moda

Milano Fashion Week
mancano mille cinesi

Assenti i compratori: il virus colpisce l'export



Le sfilate milanesi si sono aperte ieri
con la sfilata di Gucci ma pesa la
mancanza di stilisti e buyers cinesi a
causa della diffusione del coronavirus

MILANO - Si è aperta sotto il segno della Cina, la grande assente di queste sfilate, la nuova edizione di Milano Moda Donna, che fino al 24 febbraio ospiterà 56 sfilate, 96 presentazioni e 34 eventi, per un totale di 188 appuntamenti. Ma nessuno nasconde la paura per il coronavirus, che si fa sentire già dalle assenze a questa edizione, con 1000 addetti ai lavori cinesi rimasti a casa.

Non è un caso che l'inaugurazione del fashion hub della Camera Moda coincida con il lancio della campagna "China, we are with you", pensata per permettere al mondo della moda cinese di vivere l'esperienza della Fashion Week in streaming. L'unico presente è Han Wen, che abita a Londra. Non si è lasciata scoraggiare, invece, la 35enne Anna Yang che è arrivata l'altro giorno dalla Cina facendo scalo a Francoforte. La collezione del suo marchio Annakiki era già pronta e lei ha deciso di mandare un segnale, confermando la sfilata in calendario sabato.

Non sono solo i cinesi ad aver annullato la loro presenza a Milano: ci sono state defezioni - raccontano i pro delle grandi griffe - anche dal Giappone, dalla Corea e da Hong Kong, sia da parte dei compratori sia della stampa. Non viaggiano per politiche aziendali, per esempio, i buyers del grande department store Isetan. Per l'incertezza legata al coronavirus, anche Prada ha deciso di posticipare la sfilata della collezione Resort, originariamente prevista il 21 maggio in Giappone. Parla di "sconforto" dei partner asiatici Giuliano Calza di GCDS, che aveva appena aperto un negozio a Pechino, attualmente chiuso come il mall che lo ospita «perché l'aria condizionata è stata proibita». Stessa sorte per il negozio di Hong Kong.

Un segnale concreto viene da Dolce e Gabbana, che hanno deciso di finanziare uno studio dell'Humanitas University, coordinato da Alberto Mantovani, mirato a chiarire le risposte del sistema immunitario al Coronavirus. È ancora difficile calcolare l'impatto economico dell'epidemia: una simulazione ottimistica con i parametri Sars - secondo uno studio della Camera della Moda - indica una riduzione nell'export di moda italiana verso la Cina non inferiore a 100 milioni nel primo trimestre 2020 e a 230 milioni in caso di prolungamento della crisi a tutto il primo semestre. E c'è poi da calcolare, dice Nicoletta Spagnoli, alla guida del marchio Luisa Spagnoli, «il problema del turismo tax free: non soffrono solo i negozi cinesi, ma anche quelli turistici».

Lu. Tes.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Filati varesini in passerella e nel mondo

VARESE - C'è tanta Varese nella moda italiana formato esportazione. Lo sottolinea uno studio realizzato da Promos, la struttura del sistema camerale italiano a supporto dell'internazionalizzazione delle imprese, assieme alle Camere di Commercio di Milano, Monza Brianza e Lodi, frutto di un'elaborazione dei dati Istat che coprono i primi 9 mesi del 2019. Secondo il report, la Lombardia è la prima regione per export di moda con 10,4 miliardi di euro (un quarto del totale del Belpaese, in crescita del

3,5% in un anno) e Varese si piazza al 17esimo posto assoluto tra le province esportatrici dell'intero comparto moda. Un settore, cresciuto nell'ultimo anno del 6%, da 42 miliardi di euro che si conferma trainante per l'export italiano. Dove brilla maggiormente il Varese-sotto? Il settore in cui le aziende varesine esportano di più è quello dei tessuti. Dopo Prato, Como, Biella e Milano, c'è proprio Varese. Quinta a livello nazionale. Complessivamente 1,1 miliardi dei 3,1 miliardi è fatturato dalle imprese tessili

lombarde, che vantano come maggiori partner i tedeschi, i francesi e i romeni e stanno incontrando maggiori riscontri con mercati emergenti come Giappone, Portogallo e Albania. Varese è sesta assoluta in Italia anche per quel che riguarda le esportazioni di biancheria della casa, tappeti e passamanerie, settore da 3,3 miliardi di euro, dei quali 1,4 miliardi nella sola Lombardia. I mercati di riferimento? Germania, Francia e Stati Uniti. Quanto ai filati, settore che ha prodotto nei primi nove mesi del 2019 all'incir-

ca 1 miliardo di euro e che ha come principali mete di destinazione dei prodotti italiani Romania, Germania e Regno Unito, le ditte del Varesotto hanno messo a segno la 17esima miglior performance assoluta. Per trovare Varese bisogna invece scendere al 19esimo posto nel ricchissimo comparto dell'abbigliamento, che lo scorso anno ha esportato merci per più di 14,3 miliardi di euro, prevalentemente in Svizzera, Francia e Germania.

Lu. Tes.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Banco Bpm vuole ballare da sola

Castagna: «Non interessati al risiko». Anche Unicredit si chiama fuori

MILANO - La partita Intesa-Ubi riaccende i riflettori sul rischio bancario ma tanto Unicredit quanto Banco Bpm si tirano fuori dalla mischia. Resta invece ben piantata sulla propria mossa Cà de Sass che del consolidamento vuole essere protagonista. «Siamo una banca ambiziosa», dice il presidente, Gian Maria Gros-Pietro a margine dell'esecutivo Abi spiegando il valore e il senso dell'operazione. Ci sarà «una struttura più grande, con maggiori economie di scala e quindi con maggiori capacità di fare quella transizione necessaria per l'uso delle nuove tecnologie e con un'ambizione molto più grande per quanto riguarda il servizio che si può rendere al Paese», sottolinea Gros-Pietro rilevando che l'offerta si poggia su «un elemento positivo che è l'omogeneità di cultura tra le due banche». Perché «l'ostacolo potenziale nelle fusioni è sempre la differenza di cultura che può esistere tra due organizzazioni». Aspetto che nel caso di Intesa e Ubi «non c'è e questo rappresenta un elemento di grande vantaggio». Chi invece non vuole proprio saperne è il ceo di Unicredit, Jean Pierre Mustier che, ad inizio dicembre ha varato il nuovo

piano al 2023. «Riconfermo di non aver alcun interesse a fare operazioni di fusione e acquisizione e che non verremo coinvolti in alcuna transazione», ribadisce in un messaggio ai dipendenti. Il gruppo di Piazza Gae Aulenti che ha avviato da poco la trattativa con i sindacati su 6 mila esuberanti resta focalizzato «sulla trasformazione della banca» con l'obiettivo, da un lato, di «offrire i migliori servizi e prodotti», e, dall'altro, «continuare a svi-

luppare attivamente la base clienti in Italia». Inoltre, aggiunge Mustier, l'istituto è «fortemente» impegnato nel «continuare ad accrescere il proprio sostegno all'economia reale in Italia», senza dimenticare la propria vocazione di banca paneuropea che «offre alle aziende italiane accesso ad una rete, unica nel suo genere, in Europa occidentale, centrale e orientale». E anche Banco Bpm non entrerà in campo nel con-

solidamento né tanto meno nella partita per Ubi. «Noi stiamo facendo un piano stand alone (il 3 marzo il cda per il via libera ndr), reduci da una fusione importante e andremo avanti per la nostra strada», rileva il ceo, Giuseppe Castagna. Che, in merito all'apprezzamento espresso nei mesi scorsi per una fusione Ubi-Banco Bpm, spiega che «era stata una battuta che creò questa situazione ma che avevamo già ampiamente smentito. D'altra parte - è la chiosa - è stata smentita dai fatti».

L'offerta di Intesa su Ubi ha «sorpreso tutti», si limita invece a dire la presidente di Mps, Stefania Bariatti (a Milano per l'esecutivo Abi) e che oppone un fermo «no comment» all'ipotesi che la mossa del gruppo guidato da Carlo Messina possa in qualche modo restringere le opzioni di consolidamento per Siena che attende anche novità dal Tesoro e dall'Ue sulle modalità di cessione degli npl ad Anco. Alleggerimento dei crediti deteriorati e sterilizzazione dei rischi legali rappresentano un passaggio fondamentale perché Rocca Salimbeni che in Borsa ha chiuso a +11%, possa presentarsi appetibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN CASA UBI

Massiah prende tempo

MILANO - Ubi Banca promette di non fare sconti all'offerta pubblica di Intesa Sanpaolo che - come ha dichiarato il ceo di Ubi Victor Massiah in un messaggio ai dipendenti - è stata lanciata senza essere previamente concordata con il vertice della banca. «Al termine di una giornata importante» nel corso della quale Ubi ha presentato un piano industriale accolto «con grande consenso e apprezzamento» dalla Borsa e dagli azionisti. Il cda, riunitosi in mattinata, ha dato mandato a Massiah, d'intesa con la presidente Letizia Moratti, «di nominare gli advisor finanziari e legali che assisteranno il Gruppo nello svolgimento delle attività di valutazione» dell'ops, con «le alternative possibili». Segno che Ubi non intende precludersi nessuna strada che possa massimizzare il valore economico e il futuro industriale della banca. Tra i nomi di consulenti che potrebbero affiancare Ubi, circolano quelli del Credit Suisse e di Morgan Stanley, già in passato a fianco dell'istituto. Con i dipendenti Massiah è stato molto cauto. «Questa operazione rappresenta, per ora, solo una proposta»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Camera di Commercio
Como-LeccoFornitore
OffresiIL SALONE INTERNAZIONALE
DELLA SUBFORNITURA MECCANICA20-21-22 febbraio
Lariofiere Erba400 imprese del settore meccanico altamente specializzate
e migliaia di incontri business con operatori qualificati

Ingresso e parcheggio gratuiti previa registrazione sul sito:

www.fornitoreoffresi.com



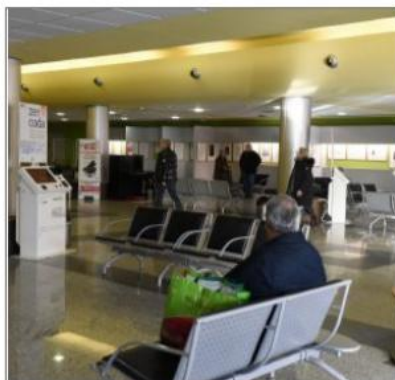
CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA GIOVEDÌ 20 FEBBRAIO 2020

VARESE 15



Centri di senologia, Varese modello per tutta la regione

Una nuova delibera di giunta regionale che permette alle Breast Unit cioè i centri che rappresentano un modello di assistenza specializzato per la prevenzione e la cura del cancro al seno, è stata ispirata dal modello dell'attività della Breast Unit dell'Asst Sette Laghi, l'ospedale di Circolo di Varese. Quasi 500 interventi su carcinomi maligni e circa 200 benigni, un punto di riferimento assoluto, innovativo e moderno, a livello nazionale. La riforma della rete regionale dei Centri di Senologia deliberata dalla giunta regionale rappresenta un importantissimo passo in avanti nella prevenzione del tumore al seno e nella tutela in generale della salute della donna. «Ringrazio la giunta per aver seguito e

ascoltato il lavoro svolto in questi mesi dalla nostra commissione», dice Emanuele Monti (Lega), presidente della terza commissione Sanità e Politiche Sociali di Regione Lombardia, sulla delibera che modifica la rete territoriale dei Centri e innalza i livelli qualitativi. «Questo provvedimento nasce da una mia proposta – spiega Monti – portata inizialmente nella delibera delle regole del 2018, inserita quindi nelle regole alla fine dello scorso anno e immediatamente applicata nel 2020». L'obiettivo è garantire una maggiore sicurezza, investire nei centri hub del territorio e dare quindi maggiore attenzione alle esigenze dei pazienti. Tra le novità che riguardano i centri di cura del seno, la pos-

sibilità delle équipe mediche di muoversi sul territorio. Una opportunità prevista dalla delibera, «positiva e presa dalle esperienze europee moderne e di livello», aggiunge il presidente di Commissione, «senza nulla togliere alla qualità, infatti, si offre un notevole servizio ai cittadini».

Le Breast Unit sono unità funzionali che rappresentano un modello di assistenza specializzato nella diagnosi e cura del carcinoma mammario, dove la gestione del percorso della paziente è affidato ad un gruppo multispecialistico e multiprofessionale di esperti dedicati e con una specifica formazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Medici con le mani legate

OSPEDALE Specializzandi con i tutor, ma l'emergenza è massima

Pochi medici e reparti in difficoltà. Il leitmotiv non è nuovo, così come non lo è il fatto che alcuni reparti più di altri soffrano per la mancanza di personale, nonostante i concorsi, nonostante l'attività, seppure non al 100 per cento, degli specializzandi, cioè di medici a tutti gli effetti che però non hanno ancora concluso la specialità ma che, per legge, potrebbero lavorare e risolvere la situazione che se non è drammatica di certo è difficile, nei sette ospedali dell'Asst Sette Laghi come nel resto d'Italia. Regione e atenei devono ancora firmare gli accordi operativi che porteranno in corsia ufficialmente i nuovi camicci bianchi, che già possono operare ma devono avere un tutor che li segua e non possono svolgere l'attività come tutti gli altri colleghi. Non sono studenti, però, questi medici specializzandi, hanno concluso un lungo percorso di studi e già fatto il giuramento di Ippocrate. Dunque, vista la situazione particolarmente difficile, perché non agevolare la loro assunzione senza vincoli se non la supervisione dell'ateneo? Al progetto lavorano all'università dell'Insubria, coordinata da Angelo Tagliabue, in particolare il professor Giulio Car-



L'ingresso delle barelle al Pronto soccorso. Anche ieri molti pazienti. In alto, la hall del Circolo. A destra, Giulio Carcano

cano, direttore della Scuola di Medicina e docente che fa parte dell'Osservatorio regionale delle componenti post laurea. Al momento, sono una cinquantina su 200 specializzandi a essere già operativi all'Asst Sette Laghi (e in particolare all'ospedale di Circolo). Quattro di loro svolgono la loro attività al Pronto soccorso e provengono dalla Scuola di specialità in Emergenza e urgenza, mentre un altro medico presta servizio sia in Ps sia in Medicina Interna (ambito in cui è specializzando). I medici in totale in Pronto soccorso sono 18 più il primario, il professor Walter Ageno. Altri sei medici lavorano per l'ambulatorio dei codici minori. I 18 "al fronte", sono in realtà una decina in meno rispetto ai medici in servizio soltanto un quinquennio fa. In questi giorni, la media dei pazienti è sotto i 180 al giorno. Ieri mattina 35 i malati da ricoverare, una decina quelli a sera senza un posto letto in reparto.

Barbara Zanetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CINQUE DOMANDE A GIULIO CARCANO

«Situazione critica non solo a Varese»

Professor Giulio Carcano, presidente della Scuola di Medicina, quando gli specializzandi potranno lavorare nei reparti senza vincoli?

«Si spera in tempi stretti. La Regione e gli atenei sono a buon punto per giungere alla firma degli atti delle convenzioni che regolano l'attività. Speriamo a breve».

Il Decreto Calabria ha stabilito che i medici che non hanno ancora la specializzazione possano svolgere l'attività in corsia, che cosa ha rallentato il tutto?

«Mancano i decreti attuativi. In Veneto l'accordo tra Regione e atenei è già stato stipulato per l'assunzione degli specializzandi, ma vi sono solo due università. In Lombardia e in Emilia Romagna siamo a un ottimo punto».

Che cosa cambierà con questo accordo?

«Gli specializzandi potranno partecipare ai bandi e puntare a una assunzione con una "certificazione", da parte dell'ateneo, della loro autonomia. Entreranno in graduatoria, e semplificando, possiamo dire che potranno essere assunti anche se non ancora in possesso della specialità».

Ci aiuti a capire: qual è la situazione attuale degli specializzandi che vediamo in ospedale?

«In questo momento sono medici in formazione che svolgono attività a diversi livelli ma con i tutor: lavoriamo affinché possano essere assunti prima di avere terminato la specialità».

Quali sono gli ambiti con maggiori carenze e necessità?

«Il Pronto soccorso, dove però la scuola di Medicina d'urgenza è al secondo anno, ma non solo: Pediatria, Anestesia, chirurgia generale e Ginecologia...».



QUANDO IL PERSONALE NON SI TROVA

Ricerche via social: polemiche

Ha fatto infuriare molti medici in servizio a Varese la ricerca di camicci bianchi per il Pronto soccorso (in particolare di Tradate) fatta dalla cooperativa cui l'Asst si è affidata per consentire di portare avanti il servizio in Ps. La ricerca è avvenuta anche tramite Facebook. Dalla direzione dell'ospedale,

è stato ribadito che si cercano tutte le strade possibili per arginare la mancanza di camicci bianchi per evitare l'interruzione del servizio, in particolare nei Ps di Tradate. Nei giorni scorsi i sindacati avevano criticato la scelta di "aprire" al privato nella conduzione di alcuni servizi di sanità pubblica.

Regione e ateneo dovranno firmare un accordo per sbloccare le assunzioni definitive

Futuro incerto per la catena "Da Moreno"

Date : 20 febbraio 2020

"Da Moreno dove tutto costa meno" è forse lo slogan più conosciuto tra quelli dei negozi della provincia di Varese e non solo. Il simbolo dello **shopping low-cost**, dov'è possibile comprare di tutto, dai prodotti casalinghi alle piante, dall'arredo ai vestiti di carnevale, sta vivendo un momento di **crisi profonda**.

Nato quasi vent'anni fa a **Rancio Valcuvia**, in poco tempo è diventato un gruppo commerciale con una rete di dodici punti vendita dislocati in **Lombardia**, **Piemonte** e **Canton Ticino**.

I lavoratori, che **hanno ricevuto tredicesima e quattordicesima**, ma non ancora lo stipendio di gennaio, sono preoccupati perché non vedono una prospettiva chiara. «La proprietà non si esprime sul futuro e questo crea inquietudine tra i dipendenti che hanno alcune mensilità arretrate - spiega **Matteo Tibaldo**, della **Filcams Cgil** -. All'inizio di questa crisi c'era un problema di liquidità evidente, la società aveva fatto degli investimenti ma i risultati non si vedevano. Aveva promesso che avrebbe sanato le posizioni dei lavoratori che avevano aperto la vertenza, e così è stato. Con il tempo però la situazione non è per niente migliorata, anzi, è peggiorata ulteriormente, tanto che il **negozio di Gallarate aperto a novembre ha già chiuso** i battenti ed è aumentato il numero dei lavoratori che si sono rivolti al nostro ufficio vertenze».

Le ipotesi sul destino della catena di negozi "Da Moreno" sono diverse: le più accreditate oscillano tra una **vendita in blocco a un consorzio italo cinese**, ipotesi avallata da alcune visite in avanscoperta fatte da personaggi orientali ai negozi del **Varesotto**, **alla consegna dei libri in tribunale**, l'ipotesi più temuta e scongiurata dagli **oltre cento dipendenti** del gruppo. «Non confermo e non smentisco nessuna delle due ipotesi - ha detto **Alessio Ariotto** uno dei due soci fondatori -. Ho incontrato stamani il sindacato e gli sviluppi sono tutti possibili, ma non li voglio commentare».

Nei negozi iniziano a scarseggiare i rifornimenti, i magazzini sono in sofferenza e alcuni fornitori hanno ritirato dagli scaffali i loro prodotti. «Stiamo seguendo alcuni lavoratori che hanno mensilità arretrate - conclude **Giuseppe D'Aquaro** della **Fisascat Cisl dei Laghi** -. È una situazione oggettivamente difficile ma è chiaro che il nostro auspicio è che l'azienda si salvi e con essa tutti i posti di lavoro».

Nuovo incontro tra vertici Amazon e sindacati. I lavoratori tornano al lavoro, per ora

Date : 20 febbraio 2020

Hanno ripreso a lavorare questa mattina, giovedì 20 febbraio, i lavoratori Amazon che nella giornata di ieri hanno scioperato di fronte all'ingresso del magazzino origgese del colosso statunitense.

<https://www.saronnonews.it/2020/02/19/lavoratori-amazon-in-sciopero-a-origgio/>

«La proprietà ci ha contattato ieri e abbiamo fissato la trattativa per il 26 febbraio – **spiega Luca Stanzione della Filt Cgil di Varese** – quindi oggi i lavoratori hanno ripreso a lavorare. Abbiamo comunque tenuto aperta la **possibilità di fare un nuovo sciopero il 27 febbraio nel caso in cui non si troverà una soluzione**».

Tutte le sigle sindacali avevano infatti proclamato nei giorni scorsi **uno sciopero di 48 ore** davanti alle sedi Amazon di Buccinasco, Burago e Origgio con presidi dei dipendenti delle cooperative che si occupano della consegna dei pacchi. Dopo un giorno di sciopero, la situazione torna quindi per il momento alla normalità, **in attesa di raggiungere un nuovo accordo con la proprietà**.